

# Enel raccoglie le munizioni per la campagna di Francia

Con un pool di banche si studia l'offerta su Suez  
Sul tavolo un prestito da 50 miliardi di euro

di Roberto Rossi / Roma

**LANCIO** Enel non prende posizione, ma l'offerta di pubblico acquisto sulla francese Suez è più di un'ipotesi. Il colosso energetico avrebbe sondato vari istituti bancari, italiani ed esteri, che avrebbero fornito una disponibilità di massima all'operazione. Se

attuata comporterà un esborso da parte delle banche, sotto forma di prestito, di circa 50 miliardi (il più grande finora realizzato nel continente). Una cifra che ingloberebbe anche un corposo premio per gli azionisti di Suez. In questo modo Enel potrebbe avere una carta in più da giocare in ambito europeo contro il governo di Parigi. Dieci giorni fa il primo ministro Dominique de Villepin aveva annunciato la fusione tra Suez e Gaz de France, il secondo e il terzo operatore energetico di Francia, bloccando di fatto il tentativo di espansione di Enel in compagnia del partner francese Veolia e scatenando una controversia diplomatica che aveva investito anche la Commissione

neuropea.

Secondo l'agenzia Radiocor, che cita fonti di mercato, Enel avrebbe incassato i primi sì da istituti come Deutsche Bank, Dresdner, Unicredit, Banca Intesa, più quello dell'americana Csfb, che è l'advisor di Enel proprio per la Francia.

A parziale conferma delle indiscrezioni ieri l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, ha dichiarato che la banca «è vicina ad Enel in tutte le iniziative sagge ed industriali. Oltre a questo - ha spiegato rispondendo a una domanda specifica sul caso Suez - non posso dire al-

**Banca Intesa:  
pronti a seguire  
la società in ogni  
saggio progetto  
industriale**

tro». A chi poi gli chiedeva se, a seguito della possibile operazione con Suez di Enel, Credit Agricole, l'azionista francese di Intesa, potesse svolgere un ruolo di intermediazione, Passera ha risposto che «il ruolo di azionista di Credit Agricole non si è mai confuso e mai si confonderà con il ruolo di gestione».

Enel avrebbe contattato anche altri istituti italiani e stranieri che sarebbero rimasti tiepidi, come San Paolo Imi e Capitalia, o non disponibili, come la svizzera Ubs, già advisor di Suez, e l'americana Jp Morgan.

L'accelerazione improvvisa di Enel - per motivi burocratici la fusione tra Suez e Gdf non avverrà prima di dicembre - è avvenuta a ridosso del nuovo consiglio di amministrazione in agenda domani. E dovrebbe avere una doppia valenza: uno strumento di pressione da un lato, un salvagente per l'amministratore delegato Fulvio Conti, dall'altro.

Nella prima ipotesi Enel, che non è interessata a tutta Suez ma solo alla sua controllata belga Electrabel, sta aspettando di vedere quali risultati il canale diplomatico Roma-Parigi possa portare. In questa partita anche far sapere di essere pronti a lanciare un'offerta può considerarsi un'arma di pressione. Tra l'altro la prossima settimana è prevista la visita di Claudio Scajola, ministro per le

Attività produttive a Bruxelles.

Per Conti, invece, arrivare in consiglio con la proposta di un'opa, ancora embrionale, per la quale c'è però un'idea di copertura finanziaria significherebbe ridare slancio alla propria immagine offuscata, in questi ultimi giorni, dall'affaire Suez.

Formalmente, comunque, il cda di Enel è convocato per l'analisi del preconsuntivo delle società controllate. Ieri la società ha emesso un comunicato stampa per raffreddare gli animi. «In relazione a recenti articoli di stampa - si legge - Enel informa che non ci sono novità rispetto a quanto già riportato nei precedenti comunicati della società».

Ma come avviene in questi casi il mercato non ha fatto molto caso a quanto riferito. Ieri le azioni di Suez si sono impennate nella borsa di Parigi proprio sull'onda di notizie fornite dai giornali. I titoli del gruppo francese hanno chiuso a 32,64 euro, in aumento del 4,62% rispetto a venerdì.

**La proposta  
sarà discussa  
domani dal consiglio  
di amministrazione  
dell'ex monopolista**



Fulvio Conti Foto di Claudio Onorati/Ansa

## ELETRICITÀ In Borsa prezzi ancora record

**MILANO** Raggiunto un nuovo record in borsa per il prezzo dell'energia elettrica.

La scorsa settimana, informa il Gestore del mercato elettrico, il prezzo medio d'acquisto dell'energia elettrica ha segnato, per la seconda settimana consecutiva, un livello record pari a 85,03 euro/MWh, in aumento di 2,21 euro/MWh rispetto alla settimana precedente (+2,7%).

In aumento anche l'energia elettrica scambiata in borsa che è stata pari a 4,5 milioni di MWh (+2,6% rispetto alla settimana precedente), e la liquidità media settimanale attestata a 63,9%.

Il prezzo zonale medio di vendita è risultato in aumento in tutte le zone ed è variato tra gli 83,82 euro/MWh della Calabria e gli 85,56 euro/MWh del Nord.

## SPAGNA

Partita l'Op di 22,5 miliardi di Gas Natural su Endesa

**MILANO** È partita ieri ufficialmente l'opa da 22,5 miliardi di euro di Gas Natural su Endesa dopo essere stata approvata dalla Commissione nazionale del mercato valori (la Consob spagnola). L'offerta si concluderà il 19 aprile. Il consiglio di amministrazione di Gas Natural aveva annunciato martedì scorso di voler andare avanti con l'opa su Endesa, mantenendo invariato il prezzo dell'offerta dopo l'opa dei tedeschi di E.On da 29 miliardi di euro.

Il colosso spagnolo del gas ha convocato gli azionisti in assemblea straordinaria il 7 aprile a Barcellona per approvare un aumento di capitale di 602,4 milioni di euro per finanziare l'operazione. Il consiglio di amministrazione di Endesa da parte sua potrebbe riunirsi oggi per annunciare ufficialmente la sua posizione sull'opa, rifiutata

più volte in quanto secondo loro «ostile ed insufficiente».

Gas Natural ha già annunciato che in caso di successo dell'Op cederà un terzo degli asset di Endesa Italia, il cui 20% del capitale è nelle mani di Asm Brescia. Il presidente della società italiana, Renzo Capra, ha annunciato l'intenzione di esercitare il diritto di prelazione sul controllo della società energetica non solo nel caso di cessione di asset, come previsto nell'Op di Gas Natural su Endesa, ma anche nel caso di offerta da parte della tedesca E.On, che non prevede la vendita degli asset esteri di Endesa. Il manager ha poi sottolineato che Asm non «ha intenzioni ostili, ma di collaborazione, ma non abbiamo voglia di rinunciare ai nostri diritti che perseguiremo fino in fondo».

# Telecomunicazioni: il gigante AT&T acquista BellSouth

Finisce l'epoca delle «Baby Bells», tornano le concentrazioni. Nasce un colosso da 71 milioni di abbonati

di Bruno Marolo / Washington

**FUSIONE** L'impero ha colpito ancora. AT&T, il colosso americano delle comunicazioni, ha annunciato l'intenzione di comprare per 67 miliardi di dollari BellSouth,

una concorrente che gli ha dato qualche problema. Se l'accordo sarà approvato dall'amministrazione Bush, che di rado si dimostra aggressiva verso le concentrazioni industriali, nascerà un gigante con 317 mila impiegati, 120 miliardi di dollari l'anno di fatturato e 71 milioni di abbonati in 22 dei 50 stati americani. Di fatto, sarà ricostituito il monopolio AT&T, spezzato nel 1984 da un tribunale federale che ordinò la divisione del colosso in otto aziende regionali cui venne subito appioppato il nomignolo di "Baby Bells".

"Il mercato è molto cambiato - ha affermato Edward Whitacre, amministratore delegato di ATT - ogni giorno spuntano centinaia di nuovi concorrenti. Se vogliamo rimanere forti dobbiamo unire le risorse". Soltanto tre delle "Baby Bells" resteranno indipendenti. Tutte le altre sono tornate alla casa madre. Le prime reazioni a Wall Street sono favorevoli. Commenta Tim Ghriskey, direttore degli investimenti di Solaris Asset Management: "La vecchiaia AT&T risorge dalla fusione tra due aziende che divide non erano particolarmente forti. L'industria delle telecomunicazioni ha bisogno di questi consolidamenti per resistere alla tecnologia concorrenti". L'accordo troverà probabilmente qualche resistenza nel congresso. Il deputato Ed Markey, capo della minoranza democratica nella commissione della camera per le telecomunicazioni, ha avvertito: "Dopo 20 an-

ni mamma AT&T riprende le Baby Bells sotto la sua tutela. Senza dubbio occorre uno scrutinio rigoroso della commissione contro i monopoli".

Tra l'altro AT&T riprende in pugno il settore della telefonia cellulare. Nell'ottobre 2004 aveva ceduto AT&T Wireless, la divisione dei telefoni senza fili, alla rete di Cingular, cui fa capo la grande maggioranza dei telefonini negli Stati Uniti. Il 60 per cento di Cingular appartiene già ad AT&T. Il rimanente 40 per cento è di proprietà di BellSouth. Dopo la fusione ci sarà un padrone solo. Cingular porterà in dote ad AT&T 54 milioni di abbonati al servizio per i telefoni cellulari e 10 milioni di clienti della rete Internet ad alta velocità. La fusione che si prepara è la più grande mai avvenuta nel settore delle comunicazioni, a livello mondiale. Negli Stati Uniti tuttavia AT&T dovrà battersi con Verizon Communication, l'impresa emergente che l'anno scorso si è impadronita di MCI, una ditta rampante che è stata per molto tempo una spina nel fianco dell'impero. La casa madre di MCI, Worldcom, aveva l'ambizione di estendersi in tutto il mondo, ma è inciampata in un clamoroso scandalo finanziario. Dopo la bancarotta è cominciata una battaglia senza esclusione di colpi tra due rivali, Verizon e Qwest, per l'acquisizione delle spoglie e in particolare di MCI, la più appetibile tra le gemme. Verizon ha vinto e si è lanciata in un

**Si tratta della più  
grande fusione  
mai avvenuta  
A rischio migliaia  
di posti di lavoro**



Foto di Toby Jorriin/Ap

ambizioso tentativo di allargare il proprio mercato, ma con la fusione tra AT&T e BellSouth la sua intraprendente navicella si trova ora alle prese con una corazzata apparentemente inaffon-

dabile. Per chi investe a Wall Street c'è l'occasione di qualche rapido profitto. Per i lavoratori della telefonia si prevedono tempi duri. AT&T ha annunciato l'intenzione di risparmiare due mi-

liardi di dollari l'anno con una riduzione del personale. Non ha precisato quanta gente ha intenzione di licenziare. L'anno scorso, quando AT&T e Bell South avevano fuso le loro reti di telefo-

nia cellulare per dare vita a Cingular, erano stati eliminati settemila posti di lavoro. Ora è in atto un'operazione molto più vasta e per il personale le conseguenze potrebbero essere più dolorose.

# Telecom Italia nel gioco delle grandi alleanze

La Borsa scommette su qualche novità per la compagnia. Ti Media migliora i risultati

/ Roma

I titoli della galassia di Marco Tronchetti Provera in spolvero a Piazza Affari. Sulla scia delle attese per i conti del gruppo e di qualche altra manovra di riassetto del gruppo, Telecom Italia ha chiuso in rialzo del 3,19% a 2,39 euro, con l'1,8% del capitale ordinario passato di mano. Tra le altre società riferibili a Tronchetti, poi, Pirelli è cresciuta dell'1,88% ed è risalita a quota 0,8134 euro, e soprattutto Ti Media in rialzo del 5,39% a 0,4496 euro, un colpo di reni nel finale dopo che sono stati resi noti i dati di bilancio.

A sollecitare il mercato, come detto, le attese per qualche manovra di ulteriore riassetto del gruppo. «Ci aspettiamo - dichiara un operatore - di capire cosa Telecom intenda fare». E mentre nel mercato ci sono ancora rumor circa contatti con la spagnola Telefonica, molti

spiegano i rialzi di oggi con il fatto che il comparto telefonico è rimasto indietro rispetto ad altri, ma anche con il movimento che c'è nel Vecchio Continente intorno alle tlc. Dopo i conti positivi della stessa Telefonica, la britannica Vodafone appare intenzionata a cedere la controllata giapponese mentre British Telecom risulta nel mirino di banche e fondi.

Poi, hanno giocato le attese per i conti del gruppo - saranno esaminati nel consiglio di amministrazione di oggi - e per il Telecom Day, in programma mercoledì a Milano, con i numeri uno del gruppo che esporranno il piano industriale. Gli analisti ritengono che l'utile di Telecom per l'esercizio 2005 si aggirerà tra i 3 o 3,2 miliardi, con ricavi vicino a 30 miliardi e un margine operativo lordo che si potrà aggirare anche intorno ai 13 miliardi. Dati, fanno notare, superiori alle attese.

Come annotato ieri sono stati resi noti i risul-

tati di Telecom Italia Media. Nel 2005 i ricavi ammontano a 179,8 milioni di euro e registra una crescita organica del 16,4%. L'esercizio 2005 ha chiuso con 800,9 milioni di euro di utile netto consolidato (-226,3 milioni nello stesso periodo del 2004). Ieri, poi, è stato reso noto l'accordo tra Ti Media e Telecom Italia per la diffusione dei contenuti di LA7 e MTV sui telefonini Tim attraverso la tecnologia digitale terrestre DVB-H (digital video broadcast handheld). «Grazie a questa intesa, su base non esclusiva, sui telefonini TIM - informa una nota della società - sarà disponibile la programmazione dei canali LA7 e MTV per i prossimi cinque anni. La tecnologia DVB-H garantisce un'elevata qualità di ricezione in mobilità e grazie all'integrazione tra la rete broadcast e quella radiomobile consentirà lo sviluppo di nuovi servizi interattivi con la televisione».

## MULTA ANTITRUST

Vodafone, pubblicità ingannevole

**MILANO** «Passa a Vodafone. Avrai 600 euro di telefonate gratis»: l'allettante messaggio costituisce in realtà pubblicità ingannevole, secondo l'Antitrust che ne ha vietato l'ulteriore diffusione minacciando una multa pari a 45.100 euro alla stessa Vodafone. Mille euro invece a Eurolandia, operatore pubblicitario coinvolto.

Al termine di un'istruttoria, l'Autorità garante della concorrenza è giunta alla conclusione che il messaggio pubblicitario oggetto di indagine, nelle diverse modalità di diffusione, è ingannevole in quanto «non viene esplicitato con sufficiente chiarezza, a fronte della complessità dell'offerta, in che modo sia possibile usufruire del reclamizzato regolo».

Vi sarebbe inoltre un uso improprio dei termini «regaliamo» e «in regalo» e ancora, risulta che la promozione è caratterizzata da una serie di limitazioni che vengono però omesse nei messaggi segnalati e anche sulle pagine internet vi sono riportate solo parzialmente.

Infine, essendo l'operatore telefonico già colpito da precedente provvedimenti dell'Autorità, sussistono le circostanze aggravanti che accrescono l'importo della sanzione.

L'intervento dell'Antitrust era stato richiesto a luglio dal Movimento Difesa del Cittadino che aveva segnalato la presunta ingannevolezza del messaggio pubblicitario apparso su vari quotidiani a tiratura nazionale e di un messaggio affissionale diffuso a Benevento.

Le sanzioni amministrative, precisa l'Antitrust, devono essere pagate entro il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente provvedimento. Può essere presentato ricorso al Tar del Lazio entro sessanta giorni dalla data di notificazione del provvedimento stesso.